

Terra!

RIAVVIA IL PIANETA

2020
RELAZIONE
ATTIVITÀ

Terra



RIAVVIA IL PIANETA



2020

RELAZIONE
ATTIVITÀ

Indice

- 3 Introduzione
- 7 Filiere e caporalato
- 15 Agricoltura e cambiamenti climatici
- 23 Budget, bilancio, fundraising, personale, organizzazione
- 25 Comunicazione
- 27 Rassegna Stampa

Introduzione

“La pandemia è la prova generale di quello che ci aspetta con il cambiamento climatico”. Alan Rusbridger, ex direttore dell'importante quotidiano britannico *Guardian*, così commentava l'inizio della pandemia nel 2020.

L'anno che ha stravolto le nostre vite e quelle dell'intero pianeta ha in parte materializzato quanto Terra! e altre realtà ambientaliste vanno denunciando da tempo: i cambiamenti climatici producono drastiche conseguenze per la terra e per le società che la abitano.

Quando l'11 marzo l'OMS ha proclamato la pandemia globale, l'Italia era già chiusa in lockdown. In pochi mesi abbiamo visto la nostra quotidianità e i nostri ecosistemi mutare radicalmente. Le acque della Laguna di Venezia farsi nitide; delfini e capodogli nuotare nei porti del Mediterraneo; animali selvatici prendere possesso delle città: un assaggio di come sarebbe il nostro pianeta, senza l'ingombrante presenza umana che macina profitti con le sue risorse. Ma si è trattato solo di un assaggio appunto. Secondo lo “State of the Global Climate 2020” della World Meteorological Organization (WMO), l'agenzia meteo-climatica delle Nazioni unite, la temperatura media globale del 2020, nonostante il rallentamento delle attività economiche, è stata di “circa 1,2 gradi al di sopra del livello preindustriale (1850-1900)”.

La pandemia è una delle manifestazioni più violente del legame “estrattivo” che l'uomo ha instaurato con la natura. È come se questa, vessata e depauperata dall'uomo per decenni, avesse voluto, tutto a un tratto, presentargli il conto. E infatti, nonostante le incertezze sulla esatta origine del Sars-Cov-2, è innegabile che la devastazione ambientale

abbia favorito il suo propagarsi. Una devastazione visibile a tutti, che si manifesta nella deforestazione, nell'espansione delle aree urbane, nella diffusione dell'agricoltura intensiva. Tutti fenomeni che determinano e contribuiscono alla trasformazione dell'habitat dei vettori animali dei virus e alla propagazione di malattie zoonotiche.

Questo lo sfondo, per alcuni purtroppo ancora poco tangibile. In rilievo, **“dannati della Terra”**. A pochi giorni dall'insorgere del virus, è stato chiaro a tutti che a pagare le conseguenze più pesanti della crisi sanitaria in corso sarebbero stati i soggetti più fragili, senza diritti né strumenti di azione. Di fronte alle scene degli assalti ai supermercati, gli stati hanno iniziato ad aprire gli occhi sugli invisibili che si muovono attraverso le frontiere, inseguendo le campagne di raccolta. E per un attimo, quegli invisibili sono diventati essenziali. Le lavoratrici e i lavoratori stagionali sono stati costretti, in alcuni casi, a non poter fare ritorno a casa per le restrizioni in corso, in altri, a lavorare senza dispositivi sanitari adeguati, in ambienti insalubri e alle dipendenze di un caporale. E così, al passo con i processi economico-sociali che hanno segnato il mondo intero, quest'anno Terra! ha coniugato, in modo ancora più concreto, l'impegno per una giustizia ambientale e per una giustizia sociale. Due aspetti che, volendo superare la visione di comodo, manichea e dogmatica, di parte delle istituzioni europee e nazionali, per noi sono semplicemente inscindibili. E, paradosso dei paradossi, è proprio questa pandemia ad avercelo mostrato con limpidezza.

Ecco perché, all'alba della crisi sanitaria, insieme alla Flai CGIL, abbiamo lanciato la campagna **#Regolazzateli** con un appello alle istituzioni nazionali, sottoscritto da centinaia di associazioni e personalità di rilievo, in cui abbiamo chiesto di regolarizzare migliaia di uomini e donne costretti a vivere nei ghetti della nostra penisola e che spesso lavorano come braccianti nei campi, garantendo l'approvvigionamento della catena agroalimentare. Una partita non facile, soprattutto per la delicata fase politica, ma che secondo noi ha rappresentato un atto di civiltà e un primo passo per garantire a queste persone l'accesso alle cure, al lavoro e ad una vita dignitosa. L'approvazione dell'art. 103 del DL Rilancio, nonostante le tante restrizioni, è stata una vittoria politica importante per noi, ma soprattutto per i braccianti irregolari del nostro paese, che durante la crisi sanitaria, rischiavano di finire ai margini della società.

L'emergenza economica e quindi alimentare ha colpito soprattutto le periferie delle grandi città, e in particolare la capitale, dove l'Amministrazione comunale ha ricevuto 160 mila richieste di buoni spesa da parte di persone in difficoltà. Anche noi ci siamo uniti a quella fitta rete solidale, composta da associazioni e cittadini della società civile, che in pochissimo tempo, ha abbracciato tutti i soggetti vulnerabili travolti dalla crisi in atto, spesso sostituendosi alle istituzioni e operando più in fretta e meglio. Ci siamo interrogati sul tipo di apporto che avremmo potuto dare a livello locale, proprio a Roma, la città in cui Terra! ha sede. E così, insieme a Zolle srl, una realtà impegnata da 12 anni nella consegna a domicilio di cibo buono, sano e di stagione, abbiamo lanciato **La Spesa Sospesa**. Grazie all'aiuto di volontari e associazioni di prossimità, coordinati dai Municipi III e VIII e la consulta per il volontariato del Municipio XI, abbiamo confezionato e distribuito carichi ogni settimana. Un'impresa che sarebbe stata impossibile senza



toscritto da centinaia di associazioni e personalità di rilievo, in cui abbiamo chiesto di regolarizzare migliaia di uomini e donne costretti a vivere nei ghetti della nostra penisola e che spesso lavorano come braccianti nei campi, garantendo l'approvvigionamento della catena agroalimentare. Una partita non facile, soprattutto per la delicata fase politica, ma che secondo noi ha rappresentato un atto di civiltà e un primo passo per garantire a queste persone l'accesso alle cure, al lavoro e ad una vita dignitosa. L'approvazione dell'art. 103 del DL Rilancio, nonostante le tante restrizioni, è stata una vittoria politica importante per noi, ma soprattutto per i braccianti irregolari del nostro paese, che durante la crisi sanitaria, rischiavano di finire ai margini della società.

L'emergenza economica e quindi alimentare ha colpito soprattutto le periferie delle grandi città, e in particolare la capitale, dove l'Amministrazione comunale ha ricevuto 160 mila richieste di buoni spesa da parte di persone in difficoltà. Anche noi ci siamo uniti a quella fitta rete solidale, composta da associazioni e cittadini della società civile, che in pochissimo tempo, ha abbracciato tutti i soggetti vulnerabili travolti dalla crisi in atto, spesso sostituendosi alle istituzioni e operando più in fretta e meglio. Ci siamo interrogati sul tipo di apporto che avremmo potuto dare a livello locale, proprio a Roma, la città in cui Terra! ha sede. E così, insieme a Zolle srl, una realtà impegnata da 12 anni nella consegna a domicilio di cibo buono, sano e di stagione, abbiamo lanciato **La Spesa Sospesa**. Grazie all'aiuto di volontari e associazioni di prossimità, coordinati dai Municipi III e VIII e la consulta per il volontariato del Municipio XI, abbiamo confezionato e distribuito carichi ogni settimana. Un'impresa che sarebbe stata impossibile senza



i 670 donatori, che hanno permesso una raccolta di oltre 22mila euro e di 1520 spese sospese alle famiglie più vulnerabili dei tre municipi. Questa alleanza tra associazioni, cittadini e istituzioni ha reso possibile restare coerenti alla nostra battaglia: aiutare i soggetti fragili e valorizzare l'agricoltura locale.

Di fronte all'emergenza sanitaria che ancora viviamo, ci chiediamo come si possa continuare ad avallare un sistema di sviluppo che impoverisce il pianeta e premia le grandi aziende: un'agricoltura su larga scala, che ha a cuore solo i volumi di produzione e non la qualità di ciò che mangiamo e le buone pratiche agricole; come si sostenga il modello degli allevamenti intensivi, non a caso diventati i primi focolai di coronavirus ad esplodere in tutta Europa. È il momento di assumere un approccio sistemico alla battaglia contro i cambiamenti climatici: non si può sostenere la lotta per salvare il pianeta senza quella per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Lo abbiamo ribadito mentre l'Europa destinava un terzo del bilancio comunitario all'agricoltura industriale e all'allevamento intensivo attraverso la nuova Politica agricola comune (PAC), perpetuando un modello che ha ormai dimostrato il suo fallimento. Se "cambiare il paradigma" vuol dire questo, allora ci sarà da lottare. Gli effetti di questa pandemia hanno reso evidente il bisogno di invertire la rotta e di immaginare un nuovo modello di produzione, di sviluppo e di società. Noi siamo pronti a crearlo insieme!

Filiere e caporalato

La battaglia contro il caporalato si combatte su diversi livelli. Gli attori, così come le relazioni commerciali ed economiche, sono tanti e complessi. È questo il carattere che ha da sempre contraddistinto il nostro impegno e il nostro senso di giustizia. Ed è stato questo il cuore del messaggio che abbiamo voluto portare all'incontro con l'ormai ex Ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. Il 3 marzo, infatti, siamo stati in audizione alla Commissione Agricoltura del Senato, dove abbiamo chiesto un'approvazione rapida della **legge che vieta le aste al doppio ribasso sui prodotti alimentari**. Una pratica sleale, che danneggia l'intera filiera, che abbiamo svelato nel 2016 con il rapporto "Spolpati" e fatto conoscere in alcune inchieste firmate da Fabio Ciconte e Stefano Liberti, pubblicate sul settimanale *Internazionale*.

Il 27 giugno 2019 la Camera dei Deputati ha votato pressoché all'unanimità il **ddl 1373**, ma dopo quella tappa, l'iter al Senato ha subito alcuni ritardi, complice la crisi sanitaria che ha colpito il paese. Tuttavia la nostra mobilitazione non si è fermata. Alla notizia, diffusa nei mesi estivi, che alcuni discount continuavano a **schacciare i prezzi con le aste al ribasso**, abbiamo scritto una lettera aperta ai presidenti delle Commissioni Bilancio e Lavori Pubblici del



Senato, chiamati ad esprimersi sul provvedimento, chiedendo loro di chiudere l'iter il più presto possibile. E a novembre, grazie alla nostra mobilitazione, la norma ha ricevuto il parere favorevole anche dell'ultima Commissione del Senato. **Solo dotandoci di una legge, in Italia si potranno limitare nuovi contratti capestro e si potrà inaugurare una stagione più equa sul piano delle relazioni commerciali.**

Di questa necessità sembra ormai convinta anche l'Unione Europea. La mobilitazione di associazioni impegnate nella tutela dei lavoratori del comparto agricolo, come Terra!, è arrivata anche a Bruxelles e si è tradotta nell'approvazione della **Direttiva 2019/633 sulle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare**, una tappa fondamentale di un'auspicabile riforma del settore. Si tratta del primo provvedimento legislativo dell'Unione che accerta pratiche commerciali scorrette nei rapporti tra imprese. Il frutto di un lavoro che arriva dal lontano 2009, a cui gli stati membri devono conformarsi entro il 30 aprile 2021 e poi applicare successivamente entro il novembre 2021.

La delega al Governo per il recepimento del testo è contenuta nell'art. 7 dello schema di legge di delegazione europea 2019, approvata al Senato nel mese di ottobre. Un passo importante, che mette il Governo nelle condizioni di coordinare la direttiva con l'art. 62/2012, che disciplina le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari. Uno strumento che purtroppo non ha dato i frutti sperati.

La legge di delegazione indica i principi e criteri direttivi specifici da seguire nel recepire il provvedimento europeo. L'obiettivo è regolare i rapporti commerciali degli operatori lungo la filiera. Come denunciavamo da tempo, sono queste pratiche a renderla fragile, con gravi danni soprattutto per gli anelli intermedi ed inferiori.

Tra queste, i ritardi nei pagamenti oltre il limite fissato dagli accordi commerciali; le modifiche unilaterali retroattive sui contratti; la cancellazione di un ordine senza comunicazione preliminare; l'imposizione di pagamenti per servizi e iniziative non correlate al prodotto in vendita; il rifiuto di sottoscrivere contratti scritti; l'abuso di informazioni confidenziali; il ribaltamento di reclami di clienti senza possibilità di verifica sui fornitori; il divieto di aste a doppio ribasso e le limitazioni alle vendite sottocosto.

Era prevedibile, con simili criticità e diseguaglianze, che il settore agricolo risentisse in maniera schiacciante dell'impatto della crisi sanitaria. Nello specifico, **l'ultimo anello della filiera, le lavoratrici e i lavoratori agricoli** che attraversano frontiere e confini regionali per inseguire le stagioni di raccolta. Costretti a vivere spesso in condizioni indegne, nelle baracche di plastica e lamiera all'interno di insediamenti informali, senza contratto e sfruttati da datori e caporali, i braccianti hanno dovuto, in parte, rinunciare al loro lavoro per le restrizioni in atto, in parte, continuare a recarsi nei campi senza dispositivi di sicurezza. Il timore degli stati, sorto a inizio pandemia, di non riuscire a raccogliere frutta e verdura nei campi a causa dei problemi di carenza della manodopera, ha gettato un'ombra sulle vite e le condizioni lavorative di questi lavoratori.

Per i sindacati e per le associazioni come la nostra, è stato subito chiaro che a pagare il prezzo più caro di questa crisi sarebbero stati proprio i lavoratori. Ecco perché ci siamo attivati per sostenere la regolarizzazione degli stranieri irregolari che vivono in ghetti e baraccopoli, esposti al caporalato. Consapevoli che una sanatoria avrebbe permesso loro



di accedere ai servizi sanitari, a soluzioni abitative adeguate e ad un lavoro degnamente retribuito, insieme alla Flai CGIL abbiamo inaugurato la **campagna #Regolarizzatevi**, con un appello rivolto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, ai Ministri dell'Agricoltura, del Lavoro, dell'Interno, della Salute e del Sud. In un mese circa, sono state raccolte le firme di centinaia di personalità, come il Cardinale Konrad Krajewski (Elemosiniere di Papa Francesco), Don Ciotti, Roberto Saviano, Luigi Manconi, Mimmo Lucano, Fabrizio Barca. E di tante organizzazioni come Caritas, Emergency, ActionAid, Arci. A convincerci di essere sulla strada giusta, sono stati i nuovi e terribili episodi che si sono avvicinati nelle campagne italiane durante la pandemia. Come la morte di Mohamed Ben Ali, bracciante senegalese morto tra le fiamme divampate nella sua baracca, a pochi metri dalla "pista" di Borgo Mezzanone a Foggia; il suicidio di Joban Singh, bracciante indiano che lavorava nei campi pontini e il blitz contro la rete di sfruttamento di braccianti bengalesi scoperta ad Amantea, in Calabria.

Dopo un lungo negoziato tra i partiti di governo, Pd, Italia Viva e il M5S, il 13 maggio viene approvato il decreto Rilancio, che tra i diversi provvedimenti economici, all'articolo 103 prevede misure per regolarizzare una parte dei migranti irregolari che vivono in Italia e lavorano nei settori agricolo, di cura e domestico. Un primo passo importante, nonostante le troppe restrizioni legate alla durata del permesso di soggiorno e alla mancata estensione della misura di regolarizzazione a tutti i lavoratori, su cui abbiamo chiesto alla politica di intervenire insieme alla Campagna "Ero straniero-L'umanità che fa bene". L'8 luglio tuttavia il governo ha deciso di porre il voto di fiducia alla Camera sul decreto Rilancio, escludendo di fatto la pos-

sibilità di migliorare la norma. Ed è per questo che le poche domande di emersione dal lavoro nero e irregolare presentate non hanno destato in noi alcuno stupore. Dal 1° giugno al 15 agosto, sono state circa 207mila le domande avanzate. Di queste solo il 15% riguarda i lavoratori dell'agricoltura. Un traguardo che, con una classe politica più coraggiosa, avrebbe permesso a molti più lavoratori di essere regolarizzati e raggiungere la stabilità.

La crisi sanitaria ha avuto profonde ripercussioni anche sulle attività artistiche nel nostro paese, che, fatta eccezione per pochi mesi, hanno subito un arresto, nel rispetto dei diversi Dpcm approvati dal governo italiano. A pagare il prezzo più salato di questo stop, i tecnici degli eventi live e le diverse maestranze artistiche.

Anche la nostra **Orchestra dei braccianti** ha dovuto rinunciare ai concerti dal vivo. Il progetto dell'Orchestra è nato dall'incontro di musicisti, lavoratori e contadini di diverse nazionalità che, in parte, hanno abitato nei ghetti del Sud Italia, per dare eco alla lotta di chi subisce gli effetti di un sistema agroalimentare iniquo, degli abitanti delle baraccopoli e di chi si batte per i diritti dei lavoratori agricoli. A partire dal mese di marzo, l'attività musicale è diventata telematica. Tuttavia, prima dell'insorgere della pandemia, i musicisti hanno raggiunto importanti risultati in occasione di alcuni laboratori in presenza, durante i quali sono state svolte le prove di brani in repertorio e di nuovi brani. A febbraio, infatti, è stato registrato il primo pezzo, *Freedom*, che presto diventerà un singolo.

Senza non poche difficoltà, dalle carenze linguistiche a quelle informatiche (colmate con l'acquisto di tablet durante i mesi della quaran-



tena), con la crisi sanitaria in corso, sono state organizzate attività alternative per tenere compatto il tessuto, umano e artistico, del gruppo: dirette radiofoniche, video musicali di brani reinterpretati, prove a distanza, laboratori a distanza. Alcuni laboratori sono stati concepiti per supportare i membri dell'Orchestra più vulnerabili, altri invece come spazi di "normalità", dedicati alla pura espressione musicale e alla liberazione di paure e ansie, maturate in un periodo così cupo. Da uno di questi incontri, è nata l'idea di aderire all'iniziativa dell'ANPI #BellaCiaoInOgniCasa, per celebrare una giornata di festa anche al chiuso delle proprie case. In una sua originalissima versione, l'Orchestra ha riarrangiato per il 25 Aprile, il giorno della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista grazie alla lotta partigiana, il canto di resistenza più famoso al mondo.

Durante questi mesi complicati, non abbiamo mai perso di vista i membri dell'Orchestra. Anche per questo, è stato avviato un processo di monitoraggio interno, sia sui lavori che sulle relazioni umane maturate nel gruppo. È emerso un momento di consapevolezza importante, anche al fine di riorganizzare e rilanciare le attività nei mesi futuri e di mettere in condivisione bisogni e stati d'animo.

Il 2020 è stato l'anno delle sfide. Abbiamo dovuto affrontare difficoltà individuali e collettive, ma grazie al lavoro di tante persone, le nostre attività hanno raggiunto traguardi importanti.



Nonostante le grandi difficoltà incontrate nell'anno della pandemia, siamo riusciti a chiudere la seconda e ultima edizione di **IN CAMPO! Senza caporale**. Un progetto nato dall'incontro che Terra! ha saputo costruire tra alcune aziende agricole nelle campagne di Cerignola, in provincia di Foggia, e migranti a rischio marginalità. Cura, integrazio-

ne e sostenibilità, i valori che hanno guidato questa esperienza anche in questa difficile edizione, conclusasi a dicembre, che ha visto la partecipazione di 5 persone provenienti da situazioni di fragilità. Molti di loro vivevano al ghetto di Borgo Mezzanone, meglio conosciuto come "Pista", in riferimento alla vecchia struttura dell'aeroporto che nasceva in quest'area, in provincia di Foggia. Grazie a InCampo! i beneficiari sono stati guidati verso un percorso di autonomia, economica ed abitativa, sono riusciti a far fronte alle spese di affitto di un appartamento in condivisione e a guadagnare la prima busta paga della loro vita.

Durante la selezione, si è tenuto conto della diversa inclinazione di ciascun candidato. Su cinque beneficiari, quattro – Mbaye, Sidi, Hamza, Niang – sono stati formati sulle principali tecniche agronomiche nelle aziende pugliesi, mentre uno, Adam, ha trovato la sua dimensione nella musica rap, all'interno della **Scuola d'Arte MaTeMù** di Roma.



Anche questo progetto ha subito alcune variazioni nella programmazione a causa dell'insorgere della pandemia, che ha costretto aziende e beneficiari a fermarsi per qualche mese. Tuttavia, le solide relazioni e il costante impegno degli attori coinvolti ha reso possibile portare a compimento il progetto. A dicembre si è tenuta una piccola cerimonia di consegna degli attestati ai beneficiari, che hanno così chiuso i tirocini con un riconoscimento utile anche ai loro progetti futuri.

L'esperienza maturata nell'ambito di interventi di integrazione socio-lavorativa, mirati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura, ci ha portati ad aderire al progetto **"Di.Agr.A.M.M.I. Di Legalità del centro-nord"**, appro-

vato dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con risorse FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione).

Il progetto verrà sviluppato da un partenariato composto da soggetti sindacali, associazioni datoriali, organizzazioni internazionali ed enti del terzo settore, che agiranno in collaborazione con istituzioni nazionali, regionali e locali in Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto.

Di.Agr.A.M.M.I. Di Legalità del centro-nord sarà incentrato su azioni di **emersione, presa in carico, supporto sociale, formazione e inserimento lavorativo regolare di cittadini stranieri vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo**. Questi interventi saranno integrati dal coinvolgimento del tessuto imprenditoriale, valorizzazione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e dell'agricoltura sociale.

I prossimi mesi vedranno Terra! impegnata principalmente in attività di *engagement e capacity building* del sistema imprenditoriale, nello sviluppo di laboratori formativi in materia di agroecologia e nella predisposizione di percorsi di inclusione socio-professionale, destinati ai beneficiari del progetto. Queste azioni verranno sviluppate da personale specializzato, operante tramite interventi di animazione territoriale, docenza, tutoraggio, mediazione linguistico-culturale e supporto sociale.

Agricoltura e cambiamenti climatici

Giustizia climatica e sociale sono una sola cosa. Lo abbiamo ribadito in piazza del Popolo, a Roma, durante il **Climate Strike del 9 ottobre di Fridays for Future**, il movimento ambientalista che, grazie alla sua portavoce Greta Thunberg, ha risvegliato i leader mondiali sulla necessità di abbandonare l'attuale modello di sviluppo, che sta portando alla distruzione del nostro pianeta. Siamo intervenuti durante lo sciopero, per raccontare come le filiere alimentari siano il settore in



Foto: Ilaria Turini

cui sfruttamento dei lavoratori e sfruttamento ambientale rappresentino due facce della stessa medaglia.

Eppure, le istituzioni sembrano ancora incapaci di reagire con coerenza.

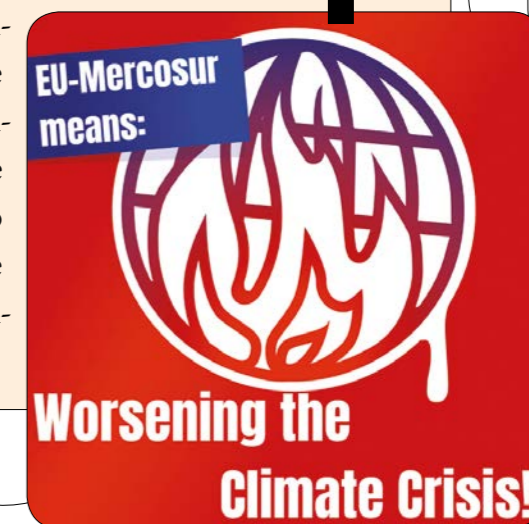
Il banco di prova per imprimere una svolta alle politiche ecologiche e sociali è stato il negoziato sulla PAC, la Politica agricola comune che le istituzioni europee hanno delineato nell'autunno 2020. Questa politica, da decenni un pilastro dell'Unione Europea, assorbe un terzo del bilancio comunitario e sostiene il settore primario di tutti gli stati membri. Fino ad oggi, le condizionalità ambientali sulla spesa degli aiuti agli agricoltori erano state blande e prive di obblighi. Ma la nuova Commissione Europea, guidata da Ursula von der Leyen, prometteva di fare un passo avanti con la riforma prevista per l'anno successivo.

I contorni della nuova PAC 2021-2027, tuttavia, sono stati tracciati ancora una volta lasciando troppo larghe le maglie degli obblighi ambientali e sociali. Nella notte del 23 ottobre il Parlamento Europeo ha votato a larga maggioranza una posizione di compromesso fra socialdemocratici, popolari e liberali che indebolisce di molto la proposta originaria avanzata dalla Commissione Europea. Appena un giorno prima, il Consiglio dell'UE (l'assise che riunisce ministri competenti dei vari stati membri) aveva adottato una dichiarazione perfino peggiore. **Il negoziato fra le tre istituzioni proseguirà per la prima metà del 2021, ma le condizionalità ambientali previste - così come il tentativo di introdurre una condizionalità sociale - rischiano di essere svuotate di senso e rese non vincolanti.** In questo quadro, tuttavia, la mobilitazione delle organizzazioni ambientaliste e dei movimenti sociali ha prodotto una sensibilizzazione inedita sul tema dell'agricoltura e del suo contributo alla crisi climatica. Terra! ha seguito il negoziato europeo e impostato al contempo un dialogo nazionale con le principali

associazioni, i sindacati e con il movimento Fridays For Future, per costruire campagne di comunicazione e advocacy condivise sul tema della PAC nel corso del 2021.

La battaglia europea e italiana per una politica agricola ecologica si sposa con un'altra campagna che Terra! sostiene da anni: quella per la bocciatura degli accordi di liberalizzazione commerciale negoziati dall'UE con paesi terzi. Nel giugno 2020 è partita la campagna #StopEuMercosur, che raduna una coalizione internazionale di oltre 450 organizzazioni, sindacati e movimenti in Europa e America Latina. La Commissione europea, infatti, ha concluso il 28 giugno 2019 un trattato commerciale con i paesi del Mercosur, il mercato comune sudamericano composto da Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay. Dopo una trattativa lunga vent'anni, il testo attende ora il parere del Consiglio UE (il vertice dei capi di stato e di governo), la ratifica del Parlamento Europeo e quella dei Parlamenti negli stati membri.

L'accordo è visto come pericoloso per l'ambiente, i diritti umani e del lavoro, poiché abbatte dazi, regole e controlli sulle importazioni di prodotti ad alto impatto ecologico e sociale come carne bovina, soia, biocarburanti. L'UE e l'Italia sono già forti partner commerciali del blocco **Mercosur**, e questa ulteriore deregulation aumenta la pressione che la produzione agricola già esercita sulla foresta Amazzonica, sul Cerrado e sul Chaco, ecosistemi fondamentali per la stabilità climatica dell'intera regione e del pianeta. A ciò si aggiungono le preoccupazioni delle organizzazioni latinoamericane per un accordo che ignora il contesto politico attuale, specialmente in Brasile, dove un regime regressivo e reazionario sta facendo strame del-



la normativa ambientale e delle leggi sui diritti umani, aumentando gli impatti già devastanti della pandemia, in particolare sulla vita delle comunità indigene. Per contrastare la definitiva approvazione dell'accordo UE-Mercosur, Terra! ha quindi lavorato in rete con centinaia di organizzazioni, partecipando a giornate di mobilitazione nazionale e internazionale e pubblicando documenti sugli impatti del trattato. La campagna che proseguirà anche nel 2021, nel tentativo di bloccare la deriva preoccupante di un'agenda commerciale europea svincolata dalle proposte del Green Deal e in contrasto con gli impegni assunti con l'accordo di Parigi sul clima.

Per consolidare un approccio organico su agricoltura e cambiamenti climatici e l'impegno per una giustizia sociale e ambientale, un ruolo chiave lo ha giocato un libro che parte da un interrogativo cruciale: **quanto la produzione del cibo che mettiamo a tavola ogni giorno incide sui cambiamenti climatici?** È la domanda che attraversa i capitoli dell'ultimo lavoro di Fabio Ciconte, direttore di Terra!, **Fragole d'Inverno - Perché saper scegliere cosa mangiamo salverà il pianeta (e il clima)**, scritto per Editori Laterza. Un viaggio nel mondo dell'agricoltura alle

prese con il *climate change*, che racconta anche il rovescio della medaglia, cioè le gravi responsabilità dell'agricoltura industriale nella crisi ecologica. Un nesso importantissimo da indagare, anche se ignorato dalla narrazione *mainstream*. Normalmente si è portati a pensare che il maggior volume delle emissioni di CO₂ provenga dalla produzione energetica e dai trasporti. Eppure l'agricoltura, la deforestazione e altri usi del suolo sono responsabili del 23% delle emissioni totali, una cifra che si innalza al



37% se si considera l'intera filiera. L'importanza del suolo; l'impatto ambientale dell'industria della carne; lo spreco alimentare; l'"emigrazione" di alcuni prodotti del *made in Italy*; la lenta scomparsa delle api che mette a rischio l'impollinazione: un *puzzle* che mostra quale sarà il volto del nostro pianeta, se non cambieranno le abitudini di consumo e i sistemi produttivi. Secondo l'ultimo rapporto del Global Footprint Network, citato nel libro, se ogni abitante del pianeta visse come la media dei cittadini europei, consumeremmo tutte le risorse annuali disponibili nei primi cinque mesi dell'anno. A livello globale, per soddisfare i nostri fabbisogni, ogni anno, abbiamo bisogno di una Terra e mezza.

Con dati scientifici e analisi politiche, il libro accompagna il lettore in un percorso di consapevolezza ma, parallelamente, lancia alle istituzioni numerosi moniti per avviare una seria riforma del comparto, che privilegi un'agricoltura ecologica e amica dell'ambiente.



Ma come si fa ad invertire la rotta? Chi può farlo e con quali strumenti?

Sono queste le domande che hanno animato le quattro edizioni della **Scuola diffusa della Terra- Emilio Sereni**, il puntuale appuntamento di formazione di Terra!, che in passato ha visto la partecipazione di decine di giovani, amanti della terra in tutte le sue accezioni.

La crisi sanitaria ha purtroppo impedito l'organizzazione della quinta edizione della Scuola, in cui di solito raccontiamo l'Italia contadina e l'urgenza di una rivoluzione culturale ed ecologica nel settore agricolo, oltre a fornire competenze e strumenti agli agricoltori di domani. Attraverso corsi teorici, pratici e tirocini, nel corso degli

anni abbiamo sviluppato forti legami e immaginato nuovi modelli di agricoltura. Ma le limitazioni a cui ci ha costretto la pandemia hanno interrotto questi cicli. Tuttavia, la crisi sanitaria ci ha messo davanti agli occhi tutte le problematiche dell'attuale sistema produttivo, e per questo abbiamo avvertito l'urgenza di aprire comunque la nostra cassetta degli attrezzi. Ne è nato un workshop di formazione, **Pianeta Futuro**, in cui *stakeholders* di Terra!, professori universitari e ricercatori, hanno condiviso riflessioni e studi su PAC, agroecologia, consumo di suolo, *food policy* e ritorno dei giovani in

agricoltura. Ci siamo così catapultati nel futuro della nostra terra, certo, ma anche della nostra vita associativa, che dovrà essere in grado sempre di più di governare temi così ambiziosi e complessi e ritagliarsi momenti di crescita e dibattito. Il workshop ci ha infatti offerto un momento prezioso di impegno e partecipazione, in cui tessere connessioni e raccogliere stimoli per battaglie e progetti che verranno.

Da tempo ci interroghiamo sulla necessità di costruire le campagne in cui siamo impegnati a livello nazionale e sovranazionale, nelle realtà locali che attraversiamo quotidianamente. Un lavoro delicato, che rappresenta un test della nostra capacità di stare nelle comunità e di capire le loro esigenze. In particolare il comune di Roma, la città in cui ha sede Terra!, ma anche il comune agricolo più grande d'Italia, è un terreno di prova importante. Per questo, insieme a circa 50 associazioni, reti, personalità della società civile, abbiamo creato un Consiglio del Cibo per chiedere al comune di approvare una delibera con cui dotarsi di una **Food Policy**. Si tratta di una strategia del



cibo per la città, per i piccoli e medi produttori, che possa incentivare la filiera corta e solidale, la qualità nelle mense scolastiche, l'agroecologia, lo stop al consumo di suolo e agli sprechi alimentari. La proposta di delibera al momento è stata approvata da maggioranza e opposizione nelle Commissioni Ambiente e Commercio, ma manca la calendarizzazione e l'approvazione in **Assemblea Capitolina**. Molte metropoli del mondo, come Toronto, New York e Milano hanno già avviato delle politiche simili, scambiandosi pratiche in occasione di importanti meeting, in cui si discute della necessità di assumere una governance sul cibo. Anche **a Roma, dove a causa della pandemia, consumatori, studenti e cittadini vedono peggiorare la loro sicurezza alimentare, serve una Food Policy per affrontare le nuove e vecchie povertà e per orientare in maniera virtuosa le scelte dei cittadini.**



Un'altra importante scommessa arriva da un territorio in cui abbiamo iniziato a mettere radici già molti anni fa: **Lampedusa**.

Nel 2020, **abbiamo rivitalizzato l'agricoltura sull'isola, con un occhio all'ecologia e uno alla comunità**, al fine di consentire ai residenti di accedere ad un cibo di qualità e al contempo di autoprodurlo, senza dipendere dalle importazioni da altre regioni. Una sfida ambiziosa, che ha risentito inevitabilmente della crisi sanitaria dovuta al Covid-19, il cui impatto sul piano agricolo, organizzativo e finanziario è stato forte. Ma non ci siamo mai fermati.

Il **9 marzo 2020** infatti, il giorno che ha preceduto il lockdown nazionale, abbiamo brindato sui nostri terreni alla nascita di *Agricola Mpi-dusa*, una cooperativa agricola sociale di comunità.

Abbiamo anche dato avvio all'inserimento lavorativo, attraverso l'attivazione di 1 contratto di lavoro dipendente ad un soggetto assistito dal Centro Diurno dell'isola e di 3 contratti di lavoro dipendente a giovani a rischio esodo. Durante i difficili mesi della pandemia, abbiamo lavorato all'avvio delle pratiche di gestione della cooperativa e ci siamo dedicati al recupero dei terreni abbandonati per iniziare la produzione. Parallelamente, sono partiti i percorsi di formazione e orientamento rivolti ai giovani e quelli di accompagnamento per l'inserimento lavorativo dei disabili, che, a causa della pandemia, sono stati svolti parzialmente in modalità on line.

La tutela dell'immenso patrimonio di **saperi e tradizioni contadine di Lampedusa** passa infatti dal rafforzamento delle competenze agricole e imprenditoriali dei suoi abitanti, che si sono messi in gioco, contribuendo, con contributi *visual* alla narrazione del progetto e alla sua divulgazione. L'organizzazione dei lavori sull'isola infatti è

andata di pari passo con l'ideazione e la realizzazione della campagna di promozione e sviluppo del marketing della cooperativa, grazie all'aiuto di figure esperte e di membri dello staff. Con pazienza ed entusiasmo, abbiamo portato una piccola rivoluzione su quest'isola-crocevia, simbolo di integrazione e di incontro, che ritrova, con questo progetto, la sua identità agricola.



agricola
mpidusa
Dalla terra, per la terra.

Bilancio e raccolta fondi, personale e organizzazione

Il percorso di consolidamento della struttura avviato negli ultimi anni è proseguito anche nel 2020 nonostante le difficoltà connesse all'emergenza sanitaria. Il quadro sotto riportato evidenzia l'assetto organizzativo dell'associazione con un ulteriore aumento dei contratti subordinati, in particolare a tempo indeterminato e full time:

Personale	2020	2019	2018
Contratti a tempo indeterminato	8	6	4
Contratti a tempo determinato	2	1	4
Collaborazioni continuative	4	10	8
Altre collaborazioni	23	33	19
Tirocini formativi	8	21	7

Relativamente alle trasformazioni di contratti in full time, a fine anno si è registrato un aumento del 50% del totale ore lavorate rispetto a dicembre 2019.

Il bilancio 2020 è in corso di elaborazione, sarà redatto per competenza e presentato all'Assemblea dei soci; successivamente all'approvazione il bilancio sarà pubblicato e consultabile sul sito dell'associazione. I risultati indicano una sostanziale tenuta rispetto al 2019 grazie alle attività di Campagna e al sostegno che alcune fondazioni hanno voluto mantenere consentendoci in tempi brevi di rimodulare le attività e così non interrompere i progetti a causa delle limitazioni dell'emergenza sanitaria.

Di seguito l'elenco dei principali finanziatori per il 2020 tra cui alcune fondazioni che accompagnano il lavoro dell'associazione e altre realtà che hanno creduto nelle attività di Terra!

▶ **Nando Peretti Foundation**

▶ **Fondazione con il Sud**

▶ **Fondo Beneficenza Intesa San Paolo**

▶ **Open Society Foundations**

▶ **Fondazione Alta Mane Italia**

▶ **Fondazione Intesa San Paolo Onlus**

▶ **Chiesa Valdese - Unione delle Chiese metodiste e valdesi**

▶ **Ministero del Lavoro e delle politiche sociali**

▶ **Oltre 800 tra donatori e soci** che con il loro contributo o iscrivendosi all'associazione, ci hanno permesso di portare avanti alcune attività dell'associazione.

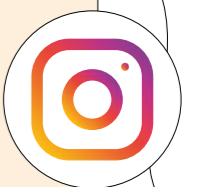
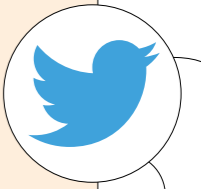
A tutti loro, singoli, realtà associative, istituzioni e fondazioni, va il nostro ringraziamento.

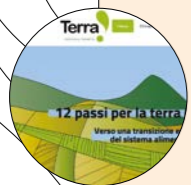
Comunicazione

Nel 2020 Terra! ha proseguito la sua attività di comunicazione, sfruttando le potenzialità di tutti i canali web, social e stampa, differenziandoli in base ai contenuti da trasmettere e agli obiettivi da raggiungere. Le piattaforme social si rivelano, ancora una volta, uno strumento fondamentale per costruire mobilitazioni con attivisti e associazioni alleate, e campagne di pressione sulle istituzioni. In particolare **Twitter**, dove raggiungere queste personalità risulta più immediato che altrove e dove il dibattito che si origina da un tweet spesso riesce sollecitare risposte istituzionali.

Per aumentare i supporter delle nostre mobilitazioni, ci siamo serviti anche della **newsletter**, un canale rapido ed efficace, anche per tenere unita la nostra comunità di attivisti e di persone interessate alla vita associativa di Terra!. **Facebook** resta la piattaforma su cui registriamo i numeri più alti. Per questo, abbiamo profuso ogni sforzo necessario per trasformare progetti come InCampo! e l'Orchestra dei braccianti in post e grafiche, modificando lo *storytelling* adottato finora e affidando la descrizione di queste esperienze ai protagonisti coinvolti. Con la nascita della cooperativa Agricola Mpidusa, abbiamo creato una nuova pagina Fb dedicata, per tenere aggiornato il nostro pubblico sulle attività portate avanti sull'isola, sui prodotti raccolti e in vendita e sugli attori che animano il progetto.

Il successo del canale **Instagram** ci ha spinti verso l'apertura di una pagina, grazie alla quale abbiamo sperimentato un nuovo tipo di comunicazione, con video e stories dal linguaggio semplice e dal forte impatto comunicativo. I risultati sono stati incoraggianti: è cresciuto l'engagement, in particolare quello dei giovani.





Il 2020 è stato un anno importante, anche perché ci ha visti sbarcare sulle pagine di un nuovo, importante quotidiano, il *Domani* diretto da Stefano Feltri. Convinti del forte potere della comunicazione, che ci aiuta a divulgare verso l'esterno le attività e i progetti su cui siamo impegnati, ma anche le discussioni interne che orientano il nostro lavoro, abbiamo approfittato di questa tribuna per approfondire i temi presenti in "Fragole d'Inverno. Perché saper scegliere cosa mangiamo salverà il pianeta (e il clima)". Ne è nata una sorta di rubrica settimanale, dedicata al tema della relazione tra cambiamenti climatici e agricoltura.

Anche il sito continua ad essere un'importante vetrina delle attività che portiamo avanti, in continuo aggiornamento. Oggi l'accesso è più rapido, grazie ad alcuni interventi di ottimizzazione effettuati.

2019

2020

**Pagine FB**

Terra!

15.538 follower

Orchestra dei Braccianti (1° anno)

1.850 follower**Pagine FB**

Terra!

23.740 follower (+52,7%)

Orchestra dei Braccianti

2.099 follower

(NEW!) Agricola Mpidusa

1.028 follower**Twitter**

Terra!

5.561 follower**Twitter**

Terra!

5.942 follower (+6,8%)**Instagram**

Terra!

864 follower**Pagine Instagram (+128%)**

Terra!

1.970 follower

Agricola Mpidusa

160 follower

Campagne attive

- ▶ **Regolarizzazione**
 - ▶ **Caporalato Italia/Ue**
 - ▶ **Food Policy**
 - ▶ **Agricoltura-cambiamenti climatici (Fragole d'Inverno)**

Accessi al sito web 60.700

Uscite sui media 104

Rassegna stampa

Sono oltre 100 – tra giornali, settimanali, tv e radio – i media nazionali e internazionali che nel 2020 hanno dedicato tribune, spazi televisivi e articoli alle attività di Terra!. Complice l'agenda politica italiana ed europea, l'interesse del mondo dell'informazione verso i temi ambientali e della sostenibilità è cresciuto molto rispetto al passato. E il lavoro dell'associazione, sempre impegnata a coniugare diritti ambientali e sociali, non è passato inosservato, anzi è diventato un punto di riferimento e una fonte affidabile per i giornalisti che trattano questi argomenti.

Siamo stati protagonisti di una puntata di Presadiretta andata in onda ad ottobre su Rai 3, "Il prezzo ingiusto", con un'intervista al direttore Fabio Ciconte, che ha raccontato le principali distorsioni della filiera agroalimentare, soffermandosi in particolare sulla pratica delle aste al doppio ribasso, che abbiamo portato alla luce con rapporti e inchieste.

La pubblicazione del libro "Fragole d'Inverno" per Laterza Editore ha ricevuto buona accoglienza tanto sui giornali quanto in radio e in tv. Sempre su Rai 3, siamo stati ospiti del programma Geo, a parlare, nella fascia pomeridiana, del forte legame tra agricoltura e cambiamenti climatici. Ma a richiamare la stampa, sono state anche le attività di solidarietà in cui ci siamo spesi nell'anno della pandemia: dalla Spesa Sospesa alla Regolarizzazione dei lavoratori stranieri irregolari.

Giornali-siti: 84

Repubblica, "Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica" <https://bit.ly/37gVF2N>

La Stampa, "Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica" <https://bit.ly/36jkERT>

Nuova Ecologia, Le compagnie dei fossili denunciano la transizione ecologica degli Stati <https://bit.ly/2TKiCHI>

Greenreport, Processo al futuro: ecco come le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/2tJ2R9n>

Rinnovabili, Processo al futuro: così le compagnie fossili bloccano la transizione ecologica <https://bit.ly/2txr0or>

Il Salvagente, Report Stop Ttip: Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/3aDvZPV>

Comune Info, I danni delle compagnie fossili <https://bit.ly/38z9BW3>

Presenza, Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/2TRJLIW>

Italia che cambia, Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/2umyndw>

Othernews, Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/2TWAHTj>

Vita, Così le compagnie fossili denunciano gli Stati per bloccare la transizione ecologica <https://bit.ly/2upYT5N>

Internazionale, L'epidemia lascia l'agricoltura italiana senza lavoratori <https://bit.ly/3dmGHfp>



TPI, Coronavirus, la lettera di sindacati e associazioni a Mattarella: "Sanatoria per difendere gli stranieri irregolari" <https://bit.ly/3di3PeQ>

Redattore Sociale, Coronavirus, "Agire subito per tutelare la salute dei migranti nei ghetti" <https://bit.ly/3a95npo>

La Nuova Ecologia, Coronavirus, una sanatoria per difendere gli stranieri irregolari <https://bit.ly/3acarc1>

Comune Info, Proteggere i braccianti <https://bit.ly/39ccag0>

Repubblica, "Sanatoria per difendere gli stranieri irregolari da Coronavirus e sfruttamento" <https://bit.ly/2WBKJu3>

ANSA, Coronavirus, Flai/Cgil: "Tutelare la salute dei migranti nei ghetti" <https://bit.ly/3af6QKO>

La Stampa, "Coronavirus, contro lo sfruttamento regolarizzare i braccianti stranieri" <https://bit.ly/3bAyyCk>

Internazionale, Le aste dei discount nelle settimane della pandemia <https://bit.ly/2QXUHm1>

Il Salvagente, La denuncia di Terra!: "Eurospin fa aste a ribasso per le insalate, nonostante la crisi" <https://bit.ly/2UNmLcR>

Vita.it, Sui braccianti sfruttati "la spada di Damocle" del Covid-19 <https://bit.ly/39yV3G4>

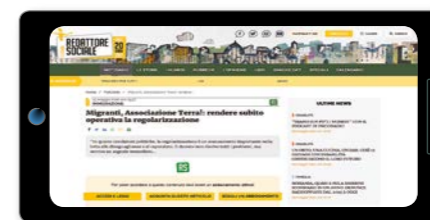
Repubblica, Coronavirus, l'appello dei braccianti "invisibili" agli italiani: "Portiamo il cibo a tavola, ma abbiamo fame" <https://bit.ly/3c2qMBt>

Gambero Rosso, Agricoltura in cerca di manodopera stagionale. E se la soluzione fossero i braccianti irregolari? <https://bit.ly/2X6rkC1>

Il manifesto, È il momento di regolarizzare i braccianti stranieri <https://bit.ly/34p7h3q>

Il manifesto, Cara ministra, va applicata la legge contro il caporalato <http://bit.ly/35hL74l>

EITB Eus, 200.000 etorkinen egoera erregularizatzeoko erabakia hartu du Italiak <https://bit.ly/2WpvUct>



Collettiva, «Un primo passo, ma non ci fermiamo» <https://bit.ly/3e2j5fx>

La Difesa del Popolo, Dl rilancio, la regolarizzazione (a metà) dei migranti: "Un primo passo" <https://bit.ly/2y9uZES>

Il manifesto, Braccianti, Flai Cgil: passo storico. Lega scatenata <https://bit.ly/3cAOp10>

Avvenire

AgriSole, Nella regolarizzazione non c'è scudo penale «La scelta è il ravvedimento operoso» <https://bit.ly/2ZcmCne>

The Bottom Up, Solo il primo passo. Perché questa regolarizzazione delle persone migranti non fa commuovere <https://bit.ly/3g17AqU>

Redattore Sociale, Regolarizzazione migranti, è scontro nel governo. "No a calcoli politici su vita persone" <https://bit.ly/35zQHhM>

La Difesa del Popolo, Regolarizzazione migranti, è scontro nel governo. "No a calcoli politici su vita persone" <https://bit.ly/3g2u22c>

Jacobin Italia, Pastori sardi a un anno dalla rivolta <https://bit.ly/3fxwvSh>

Il Fatto Quotidiano, Gli "schiavi" dei campi vanno regolarizzati, il governo agisca <https://bit.ly/35MwnK8>

Linkiesta, Sorpresa, frutta e verdura non nascono sui banchi del supermercato <http://bit.ly/3onnYol>

Osservatorio Diritti, Braccianti agricoli: regolarizzazione primo passo contro la criminalità <https://bit.ly/3fX0146>

Yahoo Finanza, Askaneews, Migranti, Flai Cgil: regolarizzazione un traguardo storico <https://yahoo.it/2Wt9BUo>

Redattore sociale, Regolarizzazione migranti. Bilongo: "Via maestra contro lo sfruttamento" <https://bit.ly/35W7zzt>

La Stampa, "Clandestini nei campi, la miniregolarizzazione non basta" <https://bit.ly/2AtPfsz>

Gambero rosso, Decreto Rilancio. Cosa dice l'articolo 110bis sull'emersione del lavoro nero e cosa significa per l'agricoltura <https://bit.ly/2T8P0rq>

Repubblica, Regolamentazione, "Un passo avanti, ma restano punti critici: la durata del permesso di soggiorno e l'estensione a tutti i lavoratori" <https://bit.ly/3bD6pwR>

Redattore Sociale, Migranti, Associazione Terra!: rendere subito operativa la regolarizzazione <https://bit.ly/2zJBWNB>

Romasette, Decreto Rilancio, la regolarizzazione (a metà) dei migranti <https://bit.ly/362EUbN>

Area, "Un primo passo, ma è tutta la filiera agricola che va regolamentata" <https://bit.ly/2Y2tz8n>

Gazzetta del Mezzogiorno, Quel ghetto va chiuso: l'appello dopo la tragedia a Borgo Mezzanone <https://bit.ly/2B6yv46>

Repubblica, Caporalato e sfruttamento, la rete giovane di Slow Food Italia lancia una Campagna per informare i consumatori <http://bit.ly/38ku092>

Vita, Agromafie, un business da fermare: la responsabilità delle filiere alimentari <http://bit.ly/35kDFpv>

El Pais, Los temporeros invisibles afloran en la pandemia <https://bit.ly/3tiSbBw>

Melting Pot, L'Orchestra dei braccianti: combattere il caporalato con la musica <https://bit.ly/3e47ax9>

Corriere della Sera, A San Paolo il murale per Soumalia, bracciante ucciso in Calabria <https://bit.ly/39ed1PT>

Comune Info, Basta con i diritti al doppio ribasso <https://bit.ly/3q0Rotc>

Il Salvagente, Gdo e aste a doppio ribasso, l'appello di Terra!: "Approvare subito la legge" <http://bit.ly/3q2mctt>

Il Fatto alimentare, Stop alle aste al doppio ribasso. Appello dell'associazione Terra! alla commissione del Senato <http://bit.ly/3s5aQH6>

Il Salvagente, Gdo e aste a doppio ribasso: riparte l'iter in parlamento <http://bit.ly/38mqB4R>

Il giornale del cibo, Braccianti e aziende bio contro il caporalato: il progetto "in campo! Senza caporale" della onlus terra! <https://bit.ly/32Rh9Dt>

SinapsiNews, Terra! e Zolle lanciano la spesa sospesa <https://bit.ly/2xXq61k>

Volontariato Lazio, Dona una Spesa Sospesa con i prodotti degli agricoltori locali <https://bit.ly/2UUvpri>

Cambia la Terra, La spesa sospesa ai tempi del coronavirus <https://bit.ly/2Xkeclc>

AskaNews, Roma, Ciaccheri(Mun.VIII): con Boldrini pacchi a famiglie fragili <https://bit.ly/2Va4yHL>

Il giornale del cibo, Dalla spesa all'arancia "sospesa": le iniziative solidali ai tempi dell'emergenza <https://bit.ly/3aIEDLZ>

Roma Today, Dal piccolo agricoltore locale alle famiglie in difficoltà, la spesa sospesa sostenibile ai tempi del coronavirus <https://bit.ly/3bPwlmU>

Lampedusa Today, È nata Agricola Mpidusa, la prima cooperativa di comunità a Lampedusa <http://bit.ly/2W4rTvF>

Balarm, A Lampedusa la prima coop agricola sociale: tra orti urbani e sementi delle Pelagie <https://bit.ly/3eUcZiA>

Huffington Post, Presi per fame <https://bit.ly/2L0buBt>

Corriere della Sera, I pascoli «artificiali» con gli scienziati Cnr arrivano gli ovili 4.0 <https://bit.ly/3dnXbG3>

TPI, Agricoltura e cambiamento climatico: ecco "Fragole d'Inverno" il nuovo libro-inchiesta di Fabio Ciconte, direttore di Terra! <https://bit.ly/3dotEvW>

Domani, Anche le api dicono che non si può vivere con questo clima <https://bit.ly/32noDx8>



Il Messaggero, "Roma: Approvare subito il piano sugli sprechi alimentari". Associazioni protestano contro il comune" <https://bit.ly/3e1M09m>

Corriere della Sera, Per una politica del cibo: Terra! e altre 50 associazioni chiedono l'approvazione della delibera" <https://bit.ly/3jCODwo>

Il Dubbio, Agricoltura e cibo sostenibile, la società civile inchioda la giunta Raggi" <https://bit.ly/37QVXR8>

Huffington Post, La filiera industriale "alimenta" la fame nel mondo" <https://bit.ly/32ihsqb>

Gambero Rosso, Una Food Policy per Roma. L'appello delle associazioni all'amministrazione capitolina" <https://bit.ly/3mtUd4l>

Il Cittadino-Monza, Raccontare il cibo che ci racconta. Quattro libri per tutti i sapori" <https://bit.ly/3dmmCYo>

L'Espresso, Vendemmiatori per caso. Quei giovani italiani che in autunno raccolgono l'uva in Francia" <https://bit.ly/3acA8Mg>

Giornale di Sicilia, Un viaggio intorno al cibo per costruire incontri" <https://bit.ly/3tp0Aqb>

Il Manifesto, Apriamo il frigorifero per capire la relazione tra cibo e crisi climatica" <https://bit.ly/3addOC3>

Italtpress, Le fondazioni di comunità attivano risorse e creano solidarietà" <http://bit.ly/3rVlenQ>

La Nuova ecologia, Agroecologia, sette anni per cambiare" <https://bit.ly/32Az0yf>



Radio: 13

Radio Città del Capo <https://bit.ly/2sXzgj8>

Radio Radicale, Coronavirus: appello al Governo sui lavoratori agricoli irregolari. Intervista a Fabio Ciconte" <https://bit.ly/3afku0x>

Radio InBlu, Buongiorno InBlu" <https://bit.ly/3bCIV8q>

Radio Tre (Zazà), Il padrone non vale due soldi" <https://bit.ly/2V7nplC>

Radio Tre Prima pagina, Lo spirito dell'emergenza per sbloccare il paese" <https://bit.ly/2y6j4Ht>

Radio Capital (Cactus), Basta poca Acqua" <https://bit.ly/2XzBECL>

Radio Popolare, Ora di punta" <https://bit.ly/2zg7ZEs>

Radio Tre, Tutta la città ne parla, Lavoro e sicurezza per tutti" <https://bit.ly/2zZooNR>

Radio InBlu, Buongiorno in Blu" <https://bit.ly/2YLX28u>

Radio Anticorpi <https://bit.ly/3dtm1Bk>

Radio Tre "Tutta la città ne parla", Il decreto rilancio" <https://bit.ly/3dLhAlM>

Radio Uno "Radio Anch'io", Sanatoria migranti e colf. USA in fiamme. Festa della Repubblica" <https://bit.ly/3dILAES>

Radio Uno "Sportello Italia" <https://bit.ly/38A9bjM>

Tv: 6

TGR "Buongiorno Regione" <https://bit.ly/2WzpxVq>

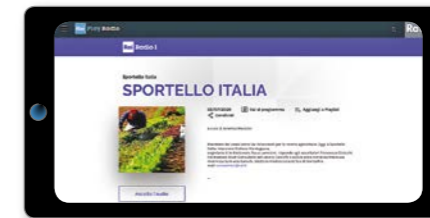
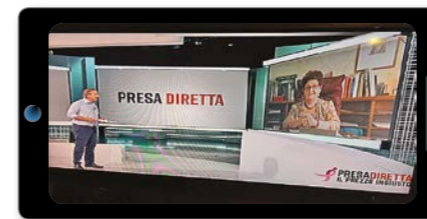
Quante Storie, RAI 3" <https://bit.ly/3ebzPCu>

Rai News, Effetto Farfalla" <https://bit.ly/3dnVvZx>

TG3 <https://bit.ly/2Ruiavs>

Rainews24 "Newsroom Italia"

Presadiretta "Il prezzo ingiusto" <http://bit.ly/3h58GGj>





NON POSSIAMO SOLO PRENDERE.

**Il tuo 5 X 1000 a Terra
è una mano tesa al mondo.**

Insieme possiamo creare
un nuovo futuro, più ecologico
e più rispettoso dei diritti umani.

Terra
RIAVVIA IL PIANETA

AIUTA TERRA CON IL TUO
5XMILLE
C.F. 97502710581
WWW.ASSOCIAZIONETERRA.IT

Terra!

RIAVVIA IL PIANETA

Visita il sito

www.associazioneterra.it

Vai sui Terra! social



**Scrivi a
Terra!**

**info@
associazione
terra.it**